

LE SCELTE DELL'ESECUTIVO

Tagli a sorpresa per i Comuni Giorgetti spacca il governo

Un decreto del ministro dell'Economia impone la spending review a chi ha ricevuto più fondi Pnrr
Protesta del ministro Fitto e dell'Anci: "Si penalizza chi sta realizzando opere pubbliche"

di Giuseppe Colombo

TRENTO – Le «esigenze di contenimento della spesa pubblica» presentano il conto. A Comuni, province e Città metropolitane. La firma che avvia l'operazione *spending review* è del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, affiancata da quella del collega dell'Interno Matteo Piantedosi. Spuntano in fondo a un decreto interministeriale che rende operativo «il contributo alla finanza pubblica» a carico degli enti locali, deciso con l'ultima legge di bilancio. Tagli, dunque. A quattordici giorni dalle elezioni amministrative che coinvolgeranno circa 3.700 Comuni, in aggiunta al voto per le Europee. Ecco il boomerang per il governo. Un altro, dopo il pasticcio sul Reddito metro.

Il Tesoro è in ritardo. Il decreto, infatti, doveva essere pronto entro il 31 marzo, come previsto dalla manovra che ha chiesto agli enti locali di rinunciare a 250 milioni all'anno, dal 2024 al 2028. In tutto, quindi, un esborso da 1,25 miliardi. La spending review non è una novità, ma il provvedimento che la mette in moto genera tensione dentro al gover-

no: la metà delle risorse sarà prelevata dai Comuni che hanno ricevuto più fondi Pnrr. E questo, raccontano fonti di maggioranza, il ministro Raffaele Fitto - che sarebbe il titolare del Piano - non lo sapeva. Provocando la sua reazione «furibonda per la scelta di Giorgetti e Piantedosi», raccontano sempre le stesse fonti. Ecco il passaggio incriminato: «Il contributo» dei Comuni «pari a 200 milioni di euro» per quest'anno «è quantificato, con riferimento all'importo di 100 milioni di euro, considerando gli impegni di spesa corrente», mentre per i restanti 100 milioni «in proporzione ai contributi assegnati a ciascun ente a valere sulle risorse Pnrr». Fuori dal linguaggio delle norme: i Comuni che hanno ricevuto più fondi Pnrr dovranno contribuire di più alla spending review.

Il presidente dell'Anci Antonio Decaro sbotta: «Con una decisione paradossale e irragionevole il governo intende tagliare le risorse di parte corrente penalizzando fortemente i Comuni che hanno ricevuto i finanziamenti del Pnrr e sono impegnati nella realizzazione delle opere pubbliche». I rappresentanti degli enti locali avevano scritto al gover-

no appena giovedì per scongiurare il rischio. Nella lettera inviata a Giorgetti, Fitto e Piantedosi, Decaro e il presidente dell'Unione delle province Michele De Pascale avevano sollevato dubbi sulla dicitura riportata nel comma della manovra che istituisce la spending. Lì dove c'è scritto che il riparto del taglio dovrà avvenire «tenuto conto» delle risorse Pnrr «assegnate a ciascun ente alla data del 31 dicembre 2023» e di quelle per le «piccole opere» fuoriuscite dal Piano con la revisione.

Il «tenuto conto» si è trasformato in tagli. E nella stessa lettera, Decaro e De Pascale sottolineano «tale applicazione risulterebbe incomprensibilmente punitiva e paradossale». Ma chi pagherà il conto? I tagli riguarderanno 6.838 Comuni, 78 province e 13 città metropolitane. Protestano i sindaci del centrosinistra. Come Dario Nardella, primo cittadino di Firenze: «Invece di darci più risorse per poter poi gestire le opere che realizzeremo con questi fondi, come asili nido o trasporti pubblici, ce ne tagliano molte di più: a Firenze questo taglio può arrivare a quasi il 40%». Tagli, quindi voti a rischio. Un boomerang per la destra che ha impugnato le forbici. © RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ La sfida

Il decreto con cui il ministro Giorgetti (a sinistra) taglia fondi ai Comuni ha provocato la reazione del collega Fitto

